

Presentato ieri a UnitelmaSapienza il saggio “A partire da Marzabotto. Fare politiche della memoria tra impegno civile e istituzioni”, scritto da Andrea De Maria e curato da Eloisa Betti (Edizioni Pendragon), un dibattito sul valore delle politiche della memoria tra impegno civile e istituzioni.

Il volume offre una profonda riflessione sulla necessità e sulle modalità di strutturare politiche della memoria efficaci, capaci di connettere il ricordo storico delle stragi nazifasciste — partendo proprio dal simbolo drammatico di Marzabotto — con l'impegno civico contemporaneo e l'azione delle istituzioni democratiche.

I lavori si sono aperti con i saluti istituzionali del prof. **Bruno Botta**, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Roma UnitelmaSapienza. Sono intervenuti: **Andrea De Maria**, Autore del saggio, **Antonio Derinaldis**, Portavoce Nazionale Rete Associativa ADA, **Claudio Mancini**, Deputato della Repubblica italiana, **Giulia Vassallo**, ricercatrice in Storia contemporanea presso Unitelma Sapienza e **Monica Coggi**, giornalista Mediaset. L'incontro è stato moderato da **Roberto Sciarrone**, Università degli Studi di Roma UnitelmaSapienza.

Nel racconto di De Maria si possono cogliere delle linee di continuità che legano insieme una stagione lunga, come lungo è l'itinerario politico descritto nell'intervista. Queste linee di continuità si rilevano attraverso la lettura dei processi e vengono intercettate sul filo della memoria. Ed è la stessa memoria, o meglio lo sforzo di costruzione e di preservazione della memoria che consente di individuare questa continuità. Gli esempi sono molti. Tra questi, il principale è sicuramente rappresentato dal nesso fascismo/neofascismo. Più precisamente, la valorizzazione della memoria dell'eccidio di Marzabotto – con l'indicazione precisa delle responsabilità - e, più in generale, la condanna della violenza nazifascista si lega al richiamo puntuale, urgente e necessario all'antifascismo nella stagione dell'eversione di estrema destra, negli anni Sessanta/Settanta, quelli della strategia della tensione e del terrorismo, e torna forte, quello stesso richiamo e quella stessa memoria, nel contrasto attualissimo alle organizzazioni di stampo neofascista. Tutto questo non soltanto esibisce la persistenza e il radicamento di quella cultura nella vicenda di De Maria, che peraltro si riflette concretamente nelle iniziative che portò avanti come parlamentare, nel suo impegno per la giustizia e soprattutto per la verità giudiziaria sulle stragi neofasciste, in particolare quella del 2 giugno 1980. Ma soprattutto lascia trasparire l'esistenza – parafrasando De Maria - di un “filo rosso nella storia del Paese” che si tende dall'esperienza della “Repubblica sociale italiana”, permane, sia pure in forma meno marcata, negli anni Cinquanta e primi anni Sessanta, torna con più consistenza nell'eversione nera degli anni Sessanta e Settanta e riacquista consistenza nei movimenti razzisti e xenofobi di estrema destra distribuiti variamente nell'Europa attuale.

[Link alla diretta](#)

In allegato il programma ufficiale

--

Ufficio Stampa
UNITELMA SAPIENZA
Università degli Studi di Roma